Anno IV. - N. 1392 — Trieste, Sabato 31 Ottobre 1885. (Edizione del mattino). — Anno IV. - N. 1392

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
... ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; ... p. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4. — Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola - Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

I signori ai quali l'abbonamento è scaduto

OGGI ULTIMO DEL MESE

sono pregati di rinnovarlo prontamente e direttamente al nostro ufficio, Corso 4.

Telegrammi e Corrispondenze

Un fatto di sangue a Venezia. VENEZIA 30. Un grave e luttuoso fatto impressionò ieri tutta la città. Alle ore 2 pom., una guardia di p. s., a nome Frigerio, passando dalla calle del Campanile di Sant'Apollinare, vide quattro facchini che discutevano con un barbiere. Causa della disputa pareva essere un rasoio che uno dei facchini aveva preso ad imprestito al mattino e che aveva restituito poi. Vedendo la guardia, i facchini presero un atteggiamento ostile. La guardia Frigerio li consigliò ad andarsene. I facchini risposero con ingiurie e con minacce. La guardia fece ripetutamente l'atto di sguainare la daga. I facchini continuarono a dileggiarla, cercando di circondarla. Il Frigerio, avendo un facchino tentato di avventarglisi contro, trasse la daga dal fodero e minacciò di menare un colpo. Non si sa bene se il facchino si sia slanciato contro la guardia per disarmarla, oppure se questa abbia steso il braccio più del bisogno, la conclusione si è che il facchino, colpito al cuore dalla daga, cadde al suolo privo di sensi e spirava poco dopo. Il cadavere venne tosto trasportato all'ospedale. Il Frigerio si costituì subito all'ispettore della Questura. Il questore pose la guardia in sala di disciplina a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il facchino ucciso si chiama Molin e lascia moglie e figli. Si fanno numerosi comenti.

Suicidio d'un avvocato. VIENNA 29. L'avvocato Lichtenfels, per dissesti finanziarî, si è ucciso con un colpo di *revolver*.

Drami delle miniere. BUDAPEST 30. Nella miniera vicino Reschitza, avvenne un' esplosione. Tredici operai furono estratti cadaveri. Dodici gravemente feriti.

Un cavallo che fa diventar ricchi. PARIGI 30. Il cavallo *Plaisanterie*, vincitore del premio del Cambrigdeshire fa guadagnare 10 milioni agli *sportsmans* francesi: uno *sportsman* italiano guadagna 100 mila lire.

Fucilate a un treno. PARIGI 30. Si sono tirate varie fucilate contro il treno ferroviario, presso la Rochelle.

Un matto. PARIGI 30. Certo Massa, soggetto ad esaltazioni mentali, sparò, iersmattina, sul ponte della Concordia, un colpo di *revolver* contro la carrozza di Freycinet. Due ufficiali fermarono l'assassino e lo consegnarono alle guardie di polizia.

Nuovi misteri del processo Lopez. ROMA 30. Il giudice istruttore del processo pel furto di due milioni di Ancona raccolse indizi, da cui risulterebbe il sospetto che l'avvocato Lopez avrebbe avvelenato un certo Bertoni, il quale lo aveva minacciato di fare rivelazioni per avere una partecipazione nei famosi milioni. Il Bertoni è morto misteriosamente dopo aver publicati alcuni articoli sopra il giornale di Coccapieller, *Ezio II*.

Il patibolo non sarà ripristinato. ROMA 29. Sono assolutamente insussistenti le notizie di prossime esecuzioni capitali in Sardegna; e già furono smentite dagli stessi giornali dell'isola.

Il cadavere di una ragazza. VIENNA 29. Venne trovato nelle fosse della città sulla linea del Belvedere, il cadavere di una ragazza di circa 20 anni, barbaramente assassinata.

Un nipote assassino della zia. PARMA 30. L'altro ieri, a Colorno, una vecchia, certa Guarnieri, fu trovata barbaramente uccisa, si può dire tagliata a pezzi. La testa era appena aderente al busto per la colonna vertebrale. Un suo nipote si è confessato autore del misfatto, per motivi d'interesse.

Amenità parigine. PARIGI 29. Esistevano già la birraria del *Chat Noir*, proprietario Salis; la *Taverne du Bagne*, di Maxime Lisbonne, ex-colonnello della Comune, nella quale i camerieri sono vestiti da forzati della Nuova Caledonia, con l'anello al piede e una specie di catena e di palla, e con sul petto della casacca gialla un T. F. (*Travaux forcés*). Tutte le consumazioni sono chiamate con nomi che rammentano quel luogo di punizione. Un *Nouméa* vuol dire l'assenzio; un *boulet* un bock, un *brouet noir* un *caffè*. Ci sono gli aguzzini, i quali fanno cenno agli avventori dove devono sedersi e da che parte debbono uscire e ammoniscono i „camerieri forzati". Intorno alle pareti si vedono dipinti i luoghi più noti dell'isola, tra cui il famoso isolotto dei Pini. Insomma, nulla manca alla messa in scena di questa taverna-bagno. Ma ciò non bastava. Punto dalla emulazione, uno speculatore ha inventato di meglio. In piazza Pigalle, è preparata una birraria il cui nome „Abbazia di Thelème" dice chiaro che cosa dovrebbe rappresentare. Vi si mangerà e beverà allegramente - e le vivande e le bevande saranno portate da monaci vestiti di saio, con tanto di cintura di corda al fianco e di sandali ai piedi; e da allegre monachelle, che canteranno canzoni a Cupido e leggeranno un messale erotico, con accompagnamento di organo. Ci saranno anche le campane per chiamare gli avventori. Tutto questo doveva esser tradotto in atto fra giorni. Dietro le rimostranze dei giornali, il ministro dell'interno se ne è commosso ed ha proibito l'apertura dell'„Abbazia" ordinando in pari tempo la chiusura degli altri stabilimenti suaccennati.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto. Leva il sole ore 6.44 tram. ore 4.44. — *Oggi:* S. Volfango — *Domani:* Tutti i Santi — Termometro C. ore 7 ant. 13.0 ore 2 pom. 14.6. — Altezza barometrica 749.1.

Arrivo. S. M. l'imperatrice Elisabetta, reduce dal suo viaggio in Oriente, è arrivata ieri, dopo le 2 pom., col yacht *Miramar* al castello di Miramar.

Il latte. Il latte, costituendo uno degli elementi più comuni e l'esclusivo per molti bambini nella prima infanzia, richiede una severa sorveglianza per quanto concerne e la produzione e lo smercio, allo scopo di garantire da un lato i consumatori sul valore nutritivo e sulla genuità dell'alimento e di provvedere d'altra parte che il medesimo non riesca veicolo di diffusione di germi morbigeni, quale potrebbe divenire se provenisse da animali malati, da stalle in cui giacessero individui affetti da malattie d'infezione o se per lo sciacquamento degli utensili venissero adoperate acque inquinate con quei germi.

Ad impedire le dannose conseguenze testè accennate, l' Autorità civica ha già disposto perchè da apposti organi vengano intraprese frequenti visite saltuarie nelle stalle, allo scopo di accertarsi delle condizioni igieniche delle medesime, come pure dello stato di salute e di tenuta degli animali e della pulizia che vi regna, ed allo stesso tempo di praticare l' esame del latte destinato alla distribuzione.

Allo scopo poi di garantire i consumatori sul valore nutritivo e sulla genuinità del latte, si trova indotta di modificare come appresso, le misure sinora vigenti, sullo spaccio del medesimo:

1. Come *latte genuino* sarà riguardato quello il cui contenuto naturale di grasso non sia minore di 2.5% e l'uso di questo è unicamente raccomandabile per la nutrizione dei bambini.

2. Quale *latte spannato o magro*, quello il quale sia stato privato della maggior parte del suo grasso, per cui ne resti naturalmente scemato il suo valore nutritivo.

3. Quale *sofisticato*, il latte cui fossero state aggiunte sostanze eterogenee a scopo di conservazione (soda, acido salicilico, acido borico, borace, ecc.) oppure a scopo di modificarne le proprietà fisiche (specialmente amido) e ciò senza distinzione se la sofisticazione avvenne su latte genuino o su latte magro.

Lo spaccio di latte sofisticato in qualsiasi modo, viene del tutto proibito e delle eventuali alterazioni riscontrate, verranno chiamati responsabili, a seconda del caso, il produttore od il venditore od ambidue.

La vendita del *latte magro*, non confacente per la nutrizione di bambini, quale alimento tollerabile per adulti, viene ammessa, alla condizione però che i recipienti che lo contengono, portino la scritta apposta in modo indelebile di *latte magro*.

La vendita di latte magro, senza la premessa segnatura, costituirà una contravvenzione, della quale dovranno rispondere il produttore od il venditore od entrambi, a seconda dei casi.

Questi sono i criterî, giusta i quali intende di procedere l' Autorità civica.

I suoi conati potranno però sortire esito efficace nel solo caso che, mercè la coadiuvazione dell'intera cittadinanza, essa possa estendere il controllo nel modo il più ampio; e pertanto invita chiunque sospettasse della bontà del latte acquistato, a volerne presentare un campione di almeno $1/_4$ di litro, in bottiglia del tutto netta e tappata, al laboratorio del Fisicato civico per la rispettiva analisi.

Il restauro della nostra Cattedrale. Si è costituito un comitato, con alla testa Monsignor Vescovo Dr. Glavina, composto di alcune tra le notabilità più spiccate del paese in fatto di cultura, d'arte, di censo, di posizione sociale, il quale si propone di raccogliere i mezzi necessari per procedere al restauro, su larga scala, della nostra Cattedrale di S. Giusto. Il detto comitato, nel manifesto che ha publicato, espone le sue idee in proposito, idee larghe ed ispirate al sentimento, non soltanto religioso, ma principalmente artistico e patriottico: col progettato restauro s'intende, più che a conservare un monumento storico, trasformarlo in monumento artistico, che sia decoro e gloria della città nostra.

Il proposito è altamente lodevole.

Consorzio industriale di mutui prestiti. Ci venne ieri gentilmente recapitato il resoconto dell'anno 1884-85, che dimostra gli ottimi risultati ottenuti. Ai consortisti furono accordati 610 prestiti, per un importo di circa 50 mila fiorini, ai non consortisti 1891 prestiti per oltre 37 mila fiorini. Di questi importi furono restituiti ancora nell' anno decorso oltre la metà. Le perdite dipendenti da prestiti rimasti insoluti ascesero a soli f. 211. L'utile netto, detratto f. 524 che passano al fondo di riserva, è f. 1574, da dividersi fra i consortisti in ragione di f. 5.05 per quota compiuta.

Oggi il capitale sociale ascende a 41 mila fiorini. A consolidare viemmaggiormente la società, che gode oramai buonissima fama, nell' ultima seduta era stata fatta proposta di modificare gli statuti e prolungare l'obligo dei consortisti di appartenere al nesso consorziale. La proposta cadde, forse anche perchè il termine proposto, 20 anni, era eccessivo. Tuttavia, la cosa merita di venire ancora studiata.

Stipendio Byk. È aperto il concorso ad uno stipendio della fondazione Alberto Byk, d'annui f. 300 per studenti triestini e meritevoli di una Università o di un Politecnico. Lo stipendio potrà essere goduto, non che per la durata regolare degli studî, anche durante l'avviamento alla professione scelta dallo studente licenziato, ma in tal caso per un tempo non maggiore di tre anni. Il conferimento spetta alla Delegazione municipale. Per il godimento e per la cessazione di questi stipendî valgono le norme generali vigenti per gli stipendî publici.

I concorrenti presenteranno le loro domande entro il 15 novembre al protocollo di questo Magistrato, corredandole dei documenti comprovanti l' età, la pertinenza, lo stato economico della famiglia ed il progresso nei due ultimi semestri di studio.

La forza trasmessa mercé l'elettricità. Un'altra scoperta omai pare entrata nel dominio dei fatti, ed è questa: la trasmissione della forza mediante l'elettricità. Autore il signor Desprez. Dalla memoria letta all'Accademia si apprende che le ultime esperienze tra Creil e Parigi sono state coronate da pieno successo. Un generatore di 80 cavalli ha trasmesso alla Chapelle una forza di 40 cavalli senza alcun riscaldamento dell' apparecchio. Per ottenere questo risultato, i lavori, studî e ricerche sono costati al barone Rothschild 800 mila franchi.

Publicazione. In un' elegantissima edizione, publicata per cura dell'editore A. Fabbri, succ. Colombo Coen, abbiamo ricevuto ieri un volumetto di poesie in vernacolo triestino, del nostro amico *Macieta*, raccolte col titolo „Maciete."

Al volume era compiegata la seguente letterina.

Egregio sig. Direttore.

„Com' Ella potrà di leggeri comprendere, quando circa un mese fa, il mio fascicoletto fu consegnato alle stampe, io ignoravo completamente che l' egregio poeta dialettale, signor Polifemo Acca, stava preparando una ristampa dei suoi bellissimi versi. Ove fossi stato consapevole di quella publicazione, di mole ben maggiore e di assai maggiore importanza, certo avrei rinunziato all'idea di dare alla luce le mie povere rime. Le quali, del resto - occorre appena accennarlo - non hanno l'ombra neppure di pretensione artistico-letteraria.

Ad ogni modo, poichè non si può tornare indietro, e poichè l' editore mi avverte che gli esemplari del mio lavoretto sono già belli e stampati, eccole il mio libriccino.

Con perfetta stima *Macieta.*"

— Ci riserviamo di riparlare del libro.

Che perle di genitori! Nella casa colonica segnata col N. 46 di Guardiella, ci stanno Giuseppe Mortz, carradore e sua moglie Maria, lavandaia.

Questa gente, di viscere paterne pare non ce n'abbiano punto, e nel petto, al posto del cuore, ci abbiano del duro macigno. Sentite questa e giudicate se c' è da dar torto alla nostra affermazione. Dodici giorni fa, una bambina di quattordici mesi appena, cadde accidentalmente con le mani nel fuoco e ne riportò delle gravissime ustioni. I genitori della piccina, pare incredibile! come se il fatto non li riguardasse, non si curarono punto di chiamare il medico. Guarirà da sè! devono aver esclamato con cinico egoismo, e lasciarono che la povera bambina soffrisse i più atroci dolori.

Nel pomeriggio di ieri la piccola Maria, che non aveva avuto nemmeno il tempo di amare, nè di essere amata - se ne moriva in mezzo allo squallore tetro e sconfortante della casa, mentre al di fuori splendeva il pallido sole di una bella giornata di autunno.

Il forgone dell' impresa Zimolo, ieri stesso alle 4, trasportava il cadaverino alla cappella mortuaria di S. Giusto. Contro gl'inumani genitori procederà la giustizia; essi, a quanto ci dicono, avrebbero già avuto due condanne per trascuranza verso le proprie creature.

Ieri c'era un triste quadro il abbasso, nel portone di quella gente. Una altra bambina, figlia essa pure dei coniugi Mortz, era morte, dopo lunga malattia, senza assistenza medica, e a quell'ora stessa ne facevano il trasporto al cimitero.

Era un suicidio. Narrammo ieri che a Pragerhof, in uno scompartimento di prima classe del treno-corriere, partito da Trieste, fu trovato il cadavere di un signore forestiero, Maurizio Braun, che era partito il giorno innanzi da Trieste, dove era alloggiato all'„Hôtel de la Ville."

Sembra ora accertato che si tratti di un suicidio; il Braun si era tirato un colpo di rivoltella ad una tempia; la palla gli aveva traforato il cranio e uscendo dall' altra parte, era andata a conficcarsi nel cuscinetto del vagone.

Il fratello del suicida, che dimora a Pest, aveva ricevuto da Monaco un telegramma del seguente contenuto: „Apri con uno scalpello il cassetto del mio scrittoio." Infatti nel luogo indicato si trovò una lettera di Maurizio Braun, con la quale prendeva congedo dalla famiglia e avvertiva che in seguito a speculazioni fallite trovavasi rovinato dopo aver fatto l'ultimo colpo recandosi a Monaco, per tentare la fortuna nella casa di giuoco di Montecarlo; nel momento in cui si trovava la lettera egli sarebbe morto. La famiglia telegrafò a Monaco, ma non seppe nulla. Il Braun era venuto a Trieste. Il resto è noto.

La carità sminuzzata. Ove mai ci fosse d'uopo di esempi, per suffragare la nostra opinione, tante volte espressa, che, cioè, la carità in dosi omeopatiche ad altro non serve che ad alimentare il vizio, senza soccorrere il vero bisognoso - quello che ci offre il processo svoltosi ieri al Tribunale provinciale, ne sarebbe uno molto eloquente.

Al banco degli accusati sedeva una *baba* di 42 anni, Giacomina vedova di Lorenzo Fusar, venditrice di limoni. Costei, il giorno 14 ottobre spirante, veniva arrestata in piazza della Borsa, dalle guardie municipali Carlo Habler e Vincenzo Heimerle, perchè, essendo ubriaca, teneva un contegno scandaloso in publico. Non ebbero però buon giuoco nell' arrestarla, poichè la *limonera* oppose resistenza, menando pugni a dritta ed a sinistra, lacerando la giubba al Heimerle e sputando in faccia ad entrambi.

Ebbene! codesto modello di donnina è una di quelle che vengono, di quando in quando, soccorse con piccoli importi, dall' Istituto dei poveri! È lei stessa che lo raccontò ieri al Tribunale:

— „In quel giorno sior, - narra la *limonera* - iero stada a tirar zinquanta soldi al ostituto; come che i me dà, cussì, de quando in quando. Vignindo via go incontrà 'n'altra baba che conosso, la Gigia *Sgnapa*, e mi ghe digo: 'Ndemo a bever un quarto? - 'Ndemo, la dixi ela. - Semo 'ndade del Ciucio e gavemo ciamà mezo litro. De uno xe vignù do, de do tre, cussì gavemo ciapà la bala. Dopo, sior, no me ricordo altro."

Pres. Sicchè voi dite che in quel giorno eravate completamente ubriaca?

Acc. „Cariga, sior, disfada. Ghe digo no me ricordo guente de gnente."

Le due guardie, citate quali testimoni, esclusero la totale ubriachezza accampata dall' accusata.

— Era molto brilla - dissero - ma non tanto da non sapere ciò che si facesse.

Il Tribunale, ammettendo quale mitigante la *parziale* ubriachezza, condannò la Fusar a tre mesi di carcere per publica violenza ed offesa alle guardie.

Speriamo che la mitigante ammessa dal Tribunale, non sarà un titolo perchè l' Istituto di publica beneficenza continui a soccorrere quella viziosa.

Del resto è certo che la *limonera* si troverà in buona e numerosa compagnia. Così non fosse! chè allora i denari elargiti dalla publica carità potrebbero riuscire di più efficace aiuto al vero bisogno.

Ancora una gita. La prima festa d'Ognissanti, alle ore 2 e tre quarti pom., partirà in gita di piacere per Isola, il celere piroscafo Istria. Il ritorno seguirà alle ore 7 e mezzá.

Teatro Comunale. Il *Trovatore* di Milano publica nel suo ultimo numero:

„Si dice che l' impresario Rosani aspiri all'impresa del Teatro Comunale di Trieste. Noi crediamo che sprecherà il tempo. Dopo i tentativi inutili fatti da Strakosch e da Cambiaggio, dopo la renitenza mostrata dai palchettisti a sottoscrivere il canone, crediamo che anche per il carnevale quei signori preferiscano che il loro teatro rimanga chiuso, come le loro borse!"

Teatro Filodramatico. Il commovente drama *Cause ed effetti*, del Ferrari, chiuse il corso di rappresentazioni della compagnia Pieri, e la scelta non poteva essere migliore.

La signora Aliprandi-Pieri rivestì il carattere della sposa infelice e della madre sventurata come raramente vedemmo, e nel quart' atto, alla morte della sua figliuolina, seppe far piangere. E ci pare che basti.

L' addio alla compagnia fu festoso; fin dal terz'atto si volle vedere il Morelli, quantunque iersera non recitasse; alla signora Pieri venne offerto un ricco mazzo di fiori; al Salvini ed al Morelli corone d'alloro.

A comedia finita, il publico chiese insistentemente di rivedere gli artisti, che dovettero ripresentarsi cinque o sei volte.

Su queste espansioni del publico, non c'è nulla a ridire, ma noi ameremmo meglio vedere il teatro più frequentato durante le stagioni di dramatica, e sarebbe questa un' attestazione di simpatia ben più solida e ben più adeguata.

Questa sera il teatro resta chiuso, e domani Novelli dà principio alle sue rappresentazioni. A quanto sappiamo, il numero degli abbonati è ormai rilevante. E infatti la sola circostanza, che la compagnia si presenta al publico con 22 produzioni nuove, giustifica l'interesse!

Anfiteatro Fenice. Questa sera, alle ore 7½, la compagnia d' operette - ex Scalvini - inaugura le sue rappresentazioni colla *Donna Juanita*.

Gelosia. A proposito dell' articolo publicato ieri sotto questo titolo, veniamo interessati di precisare che la querela era sporta per duplice titolo d'offese reali, e per la falsa imputazione che la querelante avesse col signor X. rapporti tali da determinarlo ad abbandonare la vecchia amante.

In via Ghiaccera. Passando per quella via, il cui nome solo mette il freddo indosso, un ignoto mariuolo pensò bene, l'altra notte, di premunirsi di un cappotto. Perciò salì nell'abitazione del sarto Augusto C., sita al N. 6, e lì trovò il fatto suo. Il cappotto era del valore di sei fiorini.

Quattro „Arme Reisende“ sul banco d'accusa. I lettori ricorderanno, senza dubbio, - quel tafferuglio avvenuto la notte del 3 ottobre spirante, in Riborgo, per opera di quattro tedeschi, di quelli che vagano pel mondo, colla comoda veste di *arme reisende* e scroccano la vita senza lavorare.

Di quel fatto s'occupò ieri il Tribunale. I quattro *arme reisende* sono: Francesco Frützer, d'anni 18; Lorenzo Hackel, d'anni 35; Francesco Schnabel, d'anni 20 e Floriano Hollmayer, d'anni 22. Erano accusati del crimine di publica violenza e del delitto di tumulto.

Le guardie di p. s., nella notte succitata, volevano procedere all'arresto di uno di quei quattro - Hollmayer - perchè nella birraria *Alla Città di Berlino*, in Riborgo, aveva commesso degli eccessi. Il Hollmayer non intendeva di lasciarsi arrestare ed invocò l'aiuto dei camerati contro le guardie.

Costoro infatti vennero in soccorso del compagno arrestato ed impegnarono una lotta colle guardie, nella quale il Hackel riportò un colpo di sciabola al pollice della mano sinistra. Accompagnato all' ospitale dovette subire la amputazione del dito offeso. La lotta ebbe termine colla peggio degli eccedenti, i quali finirono in prigione.

La loro difesa dinanzi ai giudici consistette nel dire ch' erano ubriachi, quella sera, che non si rammentano di nulla. Il Hackel disse anzi, che non sapeva neanche di essere stato ferito; averlo saputo soltanto il giorno appresso.

In esito alle risultanze processuali, la Corte, ammettendo negli accusati la parziale ubriachezza, condannava per crimine di publica violenza: il Hackel a 5 mesi, il Frützer a 4 mesi di carcere; per delitto di tumulto: il Hollmayer a sei settimane d' arresto rigoroso. Lo Schnabel fu assolto.

Studente di teologia truffatore. Nello scorso settembre, venne qui dall'Ungheria, non si sa da qual vento portato, certo Giacomo di Leopoldo Rosemberg, giovanetto di 17 anni, studente di teologia, da Eisenstadt. Dopo qualche dì che si trovava a Trieste, il giovane vide i suoi fondi subire un ribasso allarmante; quindi la necessità di provvedere ad un rialzo si presentava urgente. Il bravo studioso, che non aveva perduto il suo tempo, trovò presto un espediente per ristorare le sue compromesse finanze. Prese il treno per Nabresina - III posto, per spenderli corti; - colà impostò un assegno, al proprio indirizzo, di f. 5.20; poi, sempre in III posto, ritornò a Trieste ed aspettò che l'assegno gli venisse recapitato. Una volta avuto in mano il documento, già da essolui preparato in modo da poter facilmente venire alterato, vi aggiunse un bel 4 dinanzi alla cifra 5.20, per cui l'assegno diventava di f. 45.20. Quindi chiamò un servo di piazza e lo mandò alla posta a riscuotere l'importo. L'ufficiale postale, signor Giovanni Zalateo - tanto l'alterazione era stata ben operata - non s'accorse di nulla e pagò i 45 fiorini e 20 soldi.

Ma allorchè andò a riscontrare gli assegni col registro dov'erano notati, si accorse della contraffazione e denunciò la truffa all' autorità di p. s. Questa non istette molto a scovare quel bravo giovanotto, che sì bei saggi sapeva dare de' suoi studî teologici.

Il Rosemberg non tentò neppur di negare, ma confessò subito la scappatella, come la confessò ai giudici ieri.

Fu condannato a sei mesi di carcere ed al bando dalla *Cis* dopo scontata la pena.

Quello dai chiodi. Il giorno 23 settembre scorso le guardie di p. s. si imbatterono in un individuo che si trascinava dietro un carretto a due ruote, sul quale ci stava un sacco di chiodi. Curiose come sono, per l'indole del loro ufficio, le guardie vollero sapere dove quel tale avesse preso il carretto ed il relativo carico; n'ebbero la solita risposta che usano dare coloro che si trovano in possesso di roba d' illegittima provenienza: glie l'aveva dati un individuo *sconosciuto*! Va da sè che le guardie non s' appagarono della risposta e condussero in arresto l' uomo, il carro ed anche i chiodi.

Una volta tra le mani della giustizia l'uomo dai chiodi declinò i suoi titoli e qualità: Francesco Petrovich detto *Franzele*, d'anni 25, mugnaio, da Prosecco, più volte punito.

Il carro che valeva 12 fiorini ed i chiodi d'altrettanto valore - non c' era dubbio possibile - il Petrovich li aveva rubati; ma quanto a sapere a chi, fu affare più difficile. A furia d' indagare si scoperse il padrone del veicolo, che è certo Giuseppe Filipputti, noleggiatore di carretti. I chiodi però non si sa oggi ancora a chi furono involati.

A *sor Franzele* si addebitava ancora un altro furticello commesso quattro dì prima. Vi fu un testimonio il quale lo vide introdursi di soppiatto nella bottega del rigattiere Roncati, prendersi una giacca del valore di f. 4, eppoi darsela a gambe. L'andò poi ad offrire in vendita alla stazione.

L' uomo dai chiodi narrava ieri ai giudici la eterna fiaba dell' individuo sconosciuto, che gli affidava la roba, statagli sequestrata, per portarla dal tal dei tali. I giudici - per quanto siano ottime persone - non sono però ingenui, chè in questo caso farebbero male il loro mestiere; quindi non gli credettero una parola e lo condannarono a 10 mesi di carcere.

Piante e ombrello. Una campagna situata in via Commerciale, fu visitata l'altra notte dai signori ladri, i quali, come al solito, dimenticarono di lasciare la loro carta da visita. Asportarono alcuni vasi di fiori ed un ombrello di proprietà del giardiniere.

Minuterie e chincaglie. Ferdinando C., detto *Babetto*, da Gorizia, d'anni 31, fabro, fu arrestato per contravvenzione al precetto di sfratto.

— Per furto di ordegni, a danno del suo principale, fu arrestato, Giovanni C., da Adelsberg.

Ogni giorno una. Un commesso, lagnandosi delle sue troppe occupazioni:

— Vuole dunque, ch'io ci lasci la pelle?

Il principale:

— A che mi servirebbe? tamburi, non se ne fanno più.

TEATRI.

Fenice. Comp. Scalvini d'operette. (Ore 7 1/2). „Donna Juanita“.

Borsa del 30 Ottobre. Anche oggi Borsa insignificante con pochissime oscillazioni. Esordimmo meno fermi 283.90 e 98.75, poi migliori 284.10 e 98.87, 90.87 e 82.50, chiusa ferma 284.30, 98.85 e 82.45. Qui, ad onta della liquidazione, affari scarsi, Rendita fattosi 94 3/16 a 94 5/16, Greci deboli, Valuta invariata 9.94 a 9.95. In chiusa ebbimo Parigi 96.10 in leggera reazione. Chiusa debole 96.05, 80 e 831 1/4 Egitto, e qui, dopo Parigi, siamo nominali 94 1/16 a 94 1/4. Vienna debole causa dispaccio sfavorevole da N'sib 283.40, 98.57, 90.62 e 82.30.

Listino. Napoleoni 9.95 1/2 a 9.93 1/2, Zecchini 5.91 a 5.90, Lire sterline 12.46 a 12.48, Lire turche 11.36 a 11.37, Talleri turchi 2.09 a 2.10, Talleri Maria Teresa 2.06 a 2.07, Londra 125.15 a 124.75, Francia 49.70 a 49.40, Italia 49.55 a 49.20, Banconote italiane 49.60 a 49.40, Banconote germaniche 61.55 a 61.40, Rendita austriaca in carta 82.35 a 82.60, detta in argento 82.70 a 82.80, Rendita ungherese in oro 4% 98.70 a 98.90, detta in carta 5% 90.75 a 90.95, Crediti 283 1/2 a 281 1/2, Lloyd 615. Rendita italiana 94 1/4 a 94 3/4.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Bualia.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

GLI AMANTI DI PARIGI[21)]

(Il principio di questo romanzo si può ritirare al nostro ufficio, Corso 4, per **12 soldi**)

— Ma, in tal caso, perchè quest' inchiesta.

— Lo saprete tra breve. Giacchè lo avete veduto questo signor Luigi Durand, potete darmi qualche suo connotato?

— L'ho veduto or son due anni. Ho gli occhi malati. Non mi ricordo molto bene.

Del resto, siccome egli pagava anticipato, mi sono occupato poco di lui. Il suo denaro era la miglior garanzia.

— È il miglior contrassegno! Capisco! Intanto potreste dirmi a un dipresso la sua età?

— Oh! non era vecchio. Poteva avere una trentina d'anni, suppongo.

— E che modi aveva?

— Distinti. Portava i guanti.

— Bruno o biondo?

— Precisamente non saprei dirvelo. Credo piuttosto bruno.

— Aveva barba?

— No... o pochissima.

— Alto?

— Di statura media.

— E non v' ha colpito nulla in lui?

— Sì. Quando mi pagò, cavò un biglietto da mille franchi da un portafogli in cui ce n'erano molti altri.

— E vi diede il suo indirizzo, almeno, a Versailles?

— Forse... ma non ne presi nota e non me ne ricordo.

— Non avete ricevuto mai nessuna lagnanza, nè alcun rapporto sul suo conto dacchè ha l' onore di essere vostro locatario?

— No, mai!

— E questo è tutto quel che sapete di lui?

— Questo e nient' altro.

— È a Parigi in questo momento?

— L' ignoro.

Qui il signor Merluzot interruppe lo agente.

— È ben poca cosa, diss' egli.

— Infatti, è poca cosa, non è nulla, eppure è molto.

— Che cosa vuol dire? chiese il commissario.

Art. Arnould. (*Continua*).